

E S P O P P R O F E S S I O N I

Orientamento pratico e interattivo

L'ottava edizione si terrà al Centro esposizioni di Lugano dal 25 febbraio al 1. marzo

Raffaella Brignoni

La vita non è solo destino, ma è soprattutto progetto. Ed è a questo progetto tutto ancora in divenire, e per questo con enormi potenzialità cui attingere e da sviluppare, che Espoprofessioni - in agenda al Centro esposizioni di Lugano da lunedì 25 febbraio a sabato 1° marzo - vuole dare una risposta. Illustrando, presentando a chi si avvicina al mondo del lavoro le possibilità (davvero tante) di formazione professionale. Perché ognuno possa essere fino in fondo artefice consapevole della propria di vita. «Il giovane di oggi è spesso preoccupato di fronte a una scelta professionale e persino talvolta smarrito. Egli desidera progettare il proprio avvenire, costruire la propria storia e non semplicemente "subire" gli avvenimenti», annota Marco Lafranchi, direttore dell'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale del canton Ticino. Il problema è semmai che, per dirla ancora con Lafranchi,

«mancano spesso le facoltà di progettazione e la comprensione tra quello che la società offre e quello che domanda. Sorge il fascino di certi ideali correnti, rimane il problema della conoscenza di se stessi e dei propri limiti».

Espoprofessioni, che giunge alla sua ottava edizione, si propone quindi nel concreto di dare una risposta al disorientamento con un... orientamento pratico e interattivo, prendendo idealmente per mano i giovani e introducendoli nel mondo del lavoro e della formazione professionale. Un evento che si trasforma dunque in un'occasione preziosa per conoscere più da vicino le strade che si possono intraprendere al termine delle scuole dell'obbligo. Le «giornate dell'orientamento e della formazione professionale» - che quest'anno si sposteranno da Bellinzona, sede storica della manifestazione, a Lugano -

ampliano considerevolmente la loro superficie espositiva passando a 6800 mq. Uno spazio espositivo enorme che sarà riempito in quale modo? Con la presenza di un'ottantina di espositori per un totale di quasi trecento possibilità di formazione di base o di perfezionamento professionale. Sei giornate intense durante le quali il pubblico (l'edizione 2006 aveva registrato ben 25mila visitatori) potrà farsi un'idea concreta delle maggiori possibilità oggi a disposizione rispetto al passato. In questo senso il Decs - alla regia della manifestazione con un comitato organizzatore creato ad hoc e presieduto da Gianni Moresi, direttore aggiunto della Divisione della formazione professionale - rileva come l'iniziativa si inserisca nella «promozione di una politica atta a favorire le condizioni migliori per scegliere un curriculum for-



mativo professionale nel rispetto delle attitudini che caratterizzano il giovane».

Un'iniziativa - aggiunge ancora Marco Lafranchi - volta a favorire l'autodeterminazione: «La manifestazione risponde a una specifica esigenza dell'orientamento, quella dell'informazione, che rappresenta l'elemento insostituibile per effettuare scelte consapevoli e responsabili». Un'informazione il cui ruolo non può limitarsi a una semplice trasmissione di documenti sulle diverse attività professionali: «Vuole per contro coinvolgere direttamente il giovane, invitandolo a partecipare attivamente alle fasi di autoinformazione, per renderlo partecipe della propria scelta e del suo avvenire», spiega il direttore dell'Ufficio dell'orientamento.

Anche per le elementari

In quest'ottica di sensibilizzazione per la prima volta quest'anno a Espoprofessioni parteciperanno delle classi di quarta e quinta elementare dell'Istituto scolastico di Lugano: «L'orientamento non ha età: più si ha tempo per approfondire più si potrà matu-

rare una scelta ragionata», spiega Lafranchi, responsabile e coordinatore di queste visite guidate per i più piccoli. Bambini ai quali si rivelerà davanti agli occhi non solo un mondo, ma un universo. La loro percezione sull'effettiva quantità di mestieri esistenti è infatti limitata e comprende un ventaglio che va dal poliziotto al parrucchiere, dal muratore al pompiere, dal medico, maestro all'avvocato; mentre tutte quelle professioni dai nomi «strani» (come selvicoltore, ergoterapista, operatore postpress, poligrafo, tecnologo tessile) sono quasi del tutto sconosciute. Ecco, la visita servirà - se forse non proprio già a decidere a 10 anni cosa fare da grande - almeno a iniziare a pensarci, al di là degli schemi fissi, scoprendo che in realtà si possono intraprendere tante strade.

Tra le novità c'è l'Esercito

Fra le novità, che verranno presentate nell'edizione 2008 di Espoprofessioni, segnaliamo la professione di mecatronico d'automobili, addetto del pneumatico e operatore di edifici. Per gli espositori saranno invece presenti per la prima volta

l'Esercito svizzero (pilota militare professionista, sottufficiale di professione, ufficiale di professione); l'Amministrazione federale delle dogane (guardia di confine, specialista doganale); Haute école spécialisée d'ingénierie et de la gestion du canton Vaud (HEIG-VD, Yverdon); Haute école spécialisée de Suisse occidentale Valais (HES-SO, Sion) con ingegnere in Life Technologies; l'Associazione per la formazione nelle strutture sanitarie e negli istituti sociali del canton Ticino (Formas).

Insomma, il «mondo vasto e diversificato, che contempla un'ampia gamma di professioni in costante evoluzione rivelandosi estremamente dinamico e polivalente» sarà lì alla portata di tutti.

Il «festival del lavoro» - che è un ottimo strumento di conoscenza anche per chi, già più in là con gli anni, vuole intraprendere una riqualifica professionale - si aprirà lunedì 25 febbraio alla presenza del sindaco di Lugano Giorgio Giudici, del direttore del Decs Gabriele Gendotti, di Claudio Lardi, Consigliere di Stato grigionese e del presidente della Confederazione Pascal Couchepin, che terrà l'allocuzione ufficiale.

INFORMAZIONI

www.espoprofessioni.ch

OTTO SETTORI

Le professioni e le varie specializzazioni saranno presentate in stand allestiti dalle rispettive associazioni ed enti, nonché dagli istituti di formazione presenti alla rassegna. Su un percorso che si snoderà attraverso i padiglioni e le aree adibite allo scopo, sarà possibile raccogliere parecchie informazioni e materiale. Il prospetto ufficiale della manifestazione, distribuito a tutti gli allievi di II, III, IV media, nonché agli allievi delle classi di fine ciclo delle scuole speciali e dei corsi di pretirocinio, contiene la planimetria e la lista di tutte le professioni e degli enti presenti. Per rendere più accessibile l'ampia offerta che contraddistingue il mondo professionale e permetterne una lettura facilitata, ciascuna professione viene presentata con un pannello informativo che ne illustra le caratteristiche principali (descrizione dei compiti, attitudini e requisiti richiesti, formazione professionale e perfezionamento). Inoltre, ciascuna professione è attribuita a uno degli otto settori principali che la compongono ed è contraddistinta da un colore. Verde chiaro per i mestieri legati alla «natura», marrone chiaro per «alimentazione, industria alberghiera, economia domestica»; rosa per «industria tessile, abbigliamento, cura del corpo»; arancione per «edilizia e genio civile»; rosso per «industria, tecnica, informatica»; viola per «economia e commercio, amministrazione, trasporti, turismo»; azzurro per «insegnamento, salute, attività sociale» e giallo per «media, arte, scienze umane e sociali».



MODE E MODI

Luciana Caglio

Uno solo, vittima della folla

L'immagine che si può avere di Damiano, nel momento in cui venne massacrato da tre ragazzacci, è quella di un uomo solo. Anche se, come si è poi saputo, era un giovane che amava la compagnia e il divertimento tanto da andare a dare un'occhiata a una festa di carnevale. Ma in quella strada di una città solitamente amichevole, c'era soltanto lui, un individuo per conto proprio, mentre i suoi aggressori facevano gruppo. Un piccolo gruppo che, però, apparteneva alla massa mobilitata dai festeggiamenti di un sabato grasso. Ecco, proprio così, nella contrapposizione fra una persona e un branco, è possibile leggere una vicenda a suo modo rappresentativa di una circostanza tipicamente attuale. E che, sotto i nostri occhi di spettatori sopraffatti, sta evolvendo a un ritmo incontenibile che sembra

iscritto nell'ordine delle cose. Le cose, appunto, che succedono in una società di massa, in cui si moltiplicano le occasioni d'incontro, sempre più affollate e persino sterminate. Ne determinano il successo proprio le cifre: migliaia e centinaia di migliaia di partecipanti. Dagli stadi ai concerti in piazza, dalle sagre un tempo di strapaese agli spettacoli aperti a tutti, cresce il numero delle manifestazioni di quella che, già negli anni 60, il sociologo Edgar Morin definì in «L'air du temps» (Grasset editore) la «culture du loisir», la cultura dello svago. Un fenomeno che lo studioso francese registrava, certo, nei suoi aspetti positivi: era la conseguenza della riduzione degli orari di lavoro che consentiva «l'accesso democratico allo svago» ma che, tuttavia implicava la capacità di appropriarsi assennatamente di questo tempo «liberato». E si chiedeva: «Si tratta di sapere in quale misura la cultura di massa procura divertimento ed evasione, compensazione, espulsione, purificazione e, in quale misura alimenta fantasmi ossessivi». In altre parole, al desiderio di svagarsi, incontrandosi con gli altri, coltivando insieme una passione condivisa, si è sostituito, via via,

una forma di smania partecipativa che spinge a rincorrere, in continuazione, riunioni dove più che un cantante o una squadra di calcio conta esserci e confondersi fra tanti. Sino ad annullarsi.

Tutto ciò era, sino a diventare un elemento determinante, nell'«aria del tempo». L'aveva presagito, con un pertinente intuito anticipatore, Gustave Le Bon che, nel 1895, pubblicò a Parigi il saggio «Psicologia delle folle», quando ancora la società di massa non esisteva. Ma quest'antropologo e psicologo, per altro controverso, sentiva che stava per iniziare e l'affrontava «con trepidazione e angoscia». Nel suo saggio analizzava, denunciandone gli effetti soprattutto negativi, il futuro avvento della «potenza della folla»: una folla non illuminata dalla ragione «che provoca un annullamento della personalità cosciente e un predominio di quella inconscia». E fu lui, ancora prima di Freud, a parlare di inconscio. Come detto, questa visione pessimistica della folla, insomma della collettività contrapposta all'individualismo, divise le opinioni nel mondo scientifico e filosofico anche per le sue derive di tipo razziale. Ma, e non a caso negli Stati Uniti degli anni 60, la teo-

ria di Le Bon ritrovò attualità. E il libro venne ripubblicato, anche in Italia, nel 1980, (Oscar Mondadori).

Non è nelle nostre intenzioni, né tanto meno nelle nostre competenze, dissertare sul rapporto individuo-folla, riducendolo alla secca antitesi fra bene e male. Sta di fatto, però, che la cronaca stessa dei nostri eventi quotidiani continua a proporre episodi in cui la violenza si presenta, appunto, come la cancellazione della persona inghiottita dalla massa. Ci si trova, quindi, di fronte a un fenomeno che disorienta e disarmo. Come reagire? Non si tratta certo di condannare, in blocco, le manifestazioni di piazza, destinate a mobilitare folle in vena di svago e di allegria. Ma è anche il caso di riflettere sulla necessità, insomma una forma ossessiva di obbligo al divertimento, inteso alla stregua di un'opaca dimenticanza. Che, lo si è visto, a Locarno, può condurre a conseguenze estreme. Che tutto ciò, poi, si sia verificato da noi, non fa che confermare come, ormai, siano caduti i confini in cui ci si illudeva di conservare un'isola felice. Siamo, al pari di tutti gli altri, immersi nell'aria del tempo, dove spira, spesso, un vento turbinoso. E incontrollabile.

NELLE FOTO: a destra, professioni da «toccare con mano» negli stand di Espoprofessioni; al centro, la locandina dell'ottava edizione.